

Chiuse 25 agenzie di scommesse

«C'è un vero business dietro le scommesse clandestine, fiumi di denaro incontrollati su cui potrebbe aver messo gli occhi la criminalità organizzata. Questa è solo la prima puntata del nostro lavoro». Il colonnello Arturo Mascolo, che comanda la Compagnia di Messina della Guardia di finanza, ieri mattina ha sintetizzato così i risultati dell'operazione "Illegal Betting", con cui sono state passate al setaccio tutte le agenzie per le scommesse "on line" tra la città e la provincia. Un mondo in continua evoluzione, in cui il "sommerso" rappresenta ancora una fetta notevole del giro d'affari complessivo. E questa operazione è una delle prime in Italia portata a termine dalle "fiamme gialle" da quando è intervenuta la nuova normativa, inserita nella Finanziaria del 2001. Proprio dopo l'entrata in vigore della nuova norma di legge alcune agenzie avevano già chiuso i battenti autonomamente, anche su consiglio dei bookmakers inglesi, la vera "casa madre" delle scommesse; altre si erano trasformate in centri di navigazione Internet (che in realtà accettavano anche scommesse), oppure avevano trovato altri escamotage: una tessera prepagata, una sorta di carta di credito, consegnata ai clienti più affezionati, da dove venivano detratti periodicamente gli importi delle scommesse; oppure un conto corrente intestato esclusivamente al gestore del centro-scommesse, con i clienti che versavano direttamente il denaro su questo conto, "saltando" in pratica il passaggio di denaro tra il privato e l'agenzia. Negli ultimi tempi la crescita di queste "botteghe informatizzate" è stata notevolissima, tanto da costituire un mercato alternativo al circuito ufficiale dei punti Snai e Unire, gli unici autorizzati per legge a gestire le scommesse. La "febbre" ha contagiato centinaia di persone, e in questi centri vengono raccolte puntate su ogni argomento, anche i più strani: il minuto in cui sarà battuto il primo calcio d'angolo in quella determinata partita, oppure il primo ammonito di un incontro; e ancora, nel periodo delle incerte elezioni americane, il nome del vincitore tra Bush e Gore; o, in tempi di "Grande Fratello", sulle esclusioni e sul vincitore. Nel corso dell'operazione, che è scattata sabato scorso, giorno di maggior affluenza degli scommettitori, sono stati impegnati quasi tutti gli uomini in servizio nelle "fiamme gialle" tra la città e la provincia, coordinati dal sostituto procuratore aggiunto Pino Siciliano.

Due "siparietti", avvenuti nel corso delle operazioni, che lo stesso colonnello Mascolo ha raccontato ieri mattina: «Uno dei nostri uomini in borghese, si è messo regolarmente in fila come se fosse un cliente. Quando è arrivato il suo turno il gestore gli ha candidamente consigliato alcune giocate "sicure", dopo avergli spiegato ogni dettaglio. In un'altra agenzia, noi avevamo già abbassato un po' la saracinesca perché stavamo procedendo al sequestro. Ebbene, anche con la serranda quasi chiusa si è affacciato un vecchietto che voleva giocare a tutti i costi, e quasi non credeva che c'era in corso un'operazione della guardia di finanza».

I NUMERI - Le attività di gestione-scommesse interdette sono in tutto 25, mentre i locali chiusi sono 13. In città le agenzie controllate sono 16 (9 sono state poste sotto sequestro). Vediamo in provincia: due i locali chiusi a Patti, uno rispettivamente nei comuni di Milazzo, Barcellona, S. Agata Militello, Capo d'Orlando, Spadafora, S. Teresa di Riva e Lipari. Le persone denunciate sono in tutto 50: 34 titolari di locali, 7 giocatori che stavano scommettendo, 9 che erano intenti a giocare ai videopoker (di queste macchinette mangiasoldi ne sono state sequestrate 26). Un altro lungo elenco riguarda il materiale requisito: 39 computer, 13 monitor, 15 stampanti, 8 modem, 7 telefax, 7 fotocopiatrici, 17 calcolatrici, 3 scanner, 4 televisori, 10 floppy disk, 3 pacchetti di software per la gestione

delle scommesse, 8 cd rom, e un decoder "Gold Box". Infine i finanzieri hanno sequestrato 467 ricevute di altrettante giocate e quasi tre milioni e mezzo in contanti (3.395.000 di lire).

GESTORI E CLIENTI - Chi è titolare di una queste agenzie può essere condannato ad una pena che varia tra i sei mesi e i tre anni di reclusione. Chi viene invece sorpreso a giocare può incorrere in un milione di multa oppure alla condanna di tre mesi d'arresto (si tratta delle condanne già previste dalla vecchia normativa).

LA DIFESA – “Siamo uno dei pochi paesi d'Europa in cui questo tipo di attività è ancora considerata illegale, evidentemente anche in questo settore scontiamo ritardi di adeguamento legislativo alla realtà comunitaria”. A parlare è l'avvocato Daniela Agnello, che assiste a livello nazionale i titolari delle agenzie del circuito parallelo. In una nota riassume il punto di vista dei gestori: « Sulla liceità e regolarità dei centri di trasmissione dati collegati con bookmakers inglesi si sono pronunziate, in passato, innumerevoli autorità giudiziarie dichiarando l'inesistenza di fattispecie delittuose». L'avvocato Agnello aggiunge poi che, anche dopo la modifica apportata dalla Finanziaria 2001 “la normativa prevede la possibilità di ottenere una concessione, una licenza o un'autorizzazione all'attività di trasmissione dati. Inoltre - continua il legale -, la nuova normativa è in contrasto con il Trattato della Comunità Europea, laddove viola il principio comunitario della libera circolazione dei servizi, che comprende la libertà delle aziende estere di recarsi in altri Stati membri per usufruire di un servizio, senza essere impedita da restrizioni diverse da quelle normativamente previste dal trattato CE. Tali norme hanno efficacia diretta e immediata nello Stato italiano e non possono essere limitate dalla normativa interna. Le agenzie sono collegate a società estere che hanno imposto la presenza imprenditoriale nel mercato italiano, che esercitano l'attività con regolare licenza in ossequio ai principi comunitari. La nuova disciplina legislativa appare finalizzata a deteriorare il mercato comune europeo e a comprimere la libertà dei cittadini e delle imprese dell'Unione Europea”.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS